

A proposito della terza linea dell'inceneritore A2A Se al Comune di Brescia vi fosse un Assessore all'Ambiente...

Leggiamo, increduli, dal "Giornale di Brescia" del 2 settembre 2016:

Fondra: la chiusura della terza linea sarebbe un errore

■ «A me sta a cuore il bilancio ambientale complessivo. E in questo momento chiudere la terza linea del termoutilizzatore significherebbe dover realizzare discariche e aumentare la produzione di energia elettrica attraverso fonti fossili. Il che significherebbe quindi peggiorare il bilancio complessivo dal punto di vista ambientale».

Parola dell'assessore all'Ambiente, Gianluigi Fondra, che alla domanda sulla possibilità di chiudere la terza linea del Tu cittadino è netto. Dell'ipotesi aveva parlato il capogruppo del Pd in Loggia, Fabio Capra, che si era detto disponibile a discuterne: «Entro la fine della consiliatura porremo il tema della chiusura della terza linea dell'inceneritore - aveva dichiara-



Dibattito. Aperto sulla terza linea

rato alla fine di luglio sulle pagine del nostro quotidiano -, doveroso per chi ha fatto della sostenibilità ambientale un tratto distintivo della sua azione».

L'assessore. «Io sono contrario alla chiusura - ribadisce Fondra -. Chi sostiene che sia possibile ora come ora, o che possa essere un vantaggio, o fa pura demagogia oppure non conosce né ha approfondito la materia». Il titolare dell'ambiente non chiude al confronto: «Sono qui pronto ad affrontare l'argomento ma non a discuterne con i paracocchi, perché il tema è politico, tecnico e amministrativo. La chiusura sarebbe una soluzione impropria, non sarebbe neppure fattibile se si leggesse attentamente la normativa. La via percorribile è riciclare di più per conferire e bruciare di meno».

Quindi, i numeri: «Chiudendo la terza linea, dovremmo produrre il 30% di calore in ogni caso e l'unico modo sarebbe quello di consumare 150 mila tonnellate di combustibili fossili». Cioè? «Chiuderla corrisponderebbe ad aprire una discarica da 15 mila mq all'anno. Vale a dire che ogni anno si occuperebbe suolo pari a tre campi da calcio».

L'Arpa. A certificare i dati sulle fonti di origine delle Pm10 - sulla scia dello studio condotto da Inemar e analizzato nonchè condiviso all'interno dell'Osservatorio comunale - è l'Arpa. Che, procedendo per macroaree, determina il podio delle sorgenti dell'inquinamento: primo posto al traffico (che rappresenta il 36,62% del valore complessivo di Pm10); secondo posto con il 18,12% alla combustione non industriale (vale a dire, ad esempio, caldaie domestiche, stufe o caminetti); terzo posto con il 17,75% ai processi produttivi (dalle acciaierie alla lavorazione dei metalli, passando per la produzione del vetro). // N. F.

L'assessore all'Ambiente analizza le ricadute dell'ipotesi avanzata da Fabio Capra

1. Gli obiettivi di un Assessore all'Ambiente

Ammettiamo che l'articolo sia veritiero, com'è ovvio, e immaginiamo che, per assurdo, nel Comune di Brescia vi fosse un Assessore all'Ambiente che avesse a cuore innanzitutto la tutela dell'ambiente e della salute dei propri concittadini, quindi indipendente da A2A, come da qualsiasi impresa che, come A2A, persegue necessariamente il profitto privato, essendo quotata in borsa, profitto privato, com'è noto, non sempre collimante con il bene pubblico, anzi.

Ebbene questo Assessore avrebbe come riferimento:

1. la **Cop 15 di Parigi** dell'anno scorso sui **cambiamenti climatici**, che impone la riduzione drastica delle emissioni di CO₂, ovvero delle combustioni, a partire da quelle evitabili,
1. 2. le nuove linee programmatiche dell'Ue sulla cosiddetta **"economia circolare"** che considera i rifiuti (a partire da quelli combustibili, ovvero carta, legno, plastica...) come materiali preziosi da recuperare, rigenerare, riciclare.
1. 3. le nuove linee programmatiche dell'Ue sulla **"città intelligente"**, che, in campo energetico, in sostanza significa **"città risparmiosa e solare"**
1. 4. Il nuovo Piano annunciato dal **Governmento**, detto **"Casa Italia"**, che prevedrebbe, tra l'altro, anche una complessiva ristrutturazione energetica dell'edificato, nel senso del risparmio e dell'uso intelligente del solare.
1. 5. le norme europee e nazionali per la **qualità dell'aria a tutela della salute** (limite di 50 µg/m³ da non superare per più di 35 giorni), regolarmente disattese in particolare a Brescia, che si ritrova con record negativi di concentrazioni di PM10 e PM2,5, norme che richiederebbero la drastica riduzione delle combustioni a partire da quelle inutili.

1.6. Infine questo **Assessore immaginario**, essendo **indipendente da A2A**, e solo dipendente dalla rigorosa tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini, non prenderebbe per buoni a scatola chiusa i dati che gli passa "premurosamente" A2A, ma li sottoporrebbe a vaglio critico per verificarne la fondatezza e costruirsi una posizione autonoma.

2. Un esame critico ed indipendente dei dati.

Partiamo dai presunti effetti negativi della chiusura della terza linea:

2. 1. Il legame tra inceneritore e teleriscaldamento rappresenta una problematica particolarmente complessa ed impegnativa che dovrebbe appassionare il nostro Assessore.

Vediamo il primo punto critico, ovvero la presunta necessità di dover **“consumare 150mila tonnellate di combustibili fossili”**, che dovrebbero sostituire le circa 240mila tonnellate di rifiuti in meno bruciati. Intanto questa cifra non corrisponde alla realtà neppure in linea teorica: la documentazione di A2A allegata all’Aia 2014 dell’inceneritore ci dice che il potere calorifico inferiore dei rifiuti è pari a circa 10.258 KJ/kg, mentre quello del metano, l’unico combustibile che potrebbe bruciare A2A in alternativa (come nelle nuove centrali termiche installate) è pari a 49.296 KJ/kg, ovvero quasi 5 volte di più di quello dei rifiuti, il che significa che basterebbero in teoria circa 50mila tonnellate di metano per compensare la produzione energetica della terza linea funzionante a rifiuti e non 150mila tonnellate.

Ma queste sarebbero teoricamente necessarie se fosse indispensabile “produrre il 30% di calore” per il teleriscaldamento oltre alla corrispondente energia elettrica.

Ora, va ricordato che il teleriscaldamento era nato oltre 40 anni fa per teleriscaldare le case esclusivamente nella stagione fredda, quando è necessario il calore. L’introduzione successiva della cogenerazione (contemporanea produzione di energia elettrica e calore) ha prodotto la distorsione di impianti che devono funzionare anche in estate (quando vi è il picco di consumi elettrici remunerativi) producendo un inutile e dannoso calore che viene disperso in città, surriscaldandola con l’effetto “isola di calore” (Dalle dichiarazioni ambientali di A2A ricaviamo che Lamarmora, e inceneritore, hanno prodotto negli anni scorsi 1.800 GWh termici annui, a fronte dei 1.400 richiesti sulla rete, con uno spreco di più del 20%). Una seconda distorsione è stata indotta dall’affermarsi delle energie rinnovabili, che hanno reso economicamente non sostenibile la cogenerazione con il metano, cosicché A2A, anche grazie alla provvidenziale opposizione degli ambientalisti, ha rinunciato a costruire una mega centrale a turbogas da oltre 300MW cogenerativa a Brescia, perché antieconomica, optando invece per centrali a gas da attivare solo per produrre calore quando è necessario, ovvero quando fa freddo. (<http://www.ambientebrescia.it/AsmCentrale2012.pdf>).

In sostanza per la cogenerazione sono convenienti solo i combustibili più inquinanti, il carbone che è il più economico, e i rifiuti, che sono in assoluto i più inquinanti dopo il nucleare, ma che in compenso rappresentano per A2A non un costo ma un ricavo (una bella trappola per i bresciani!).

Quindi questa eventuale centrale a metano sostitutiva della terza linea, non sarebbe più cogenerativa, ma sarebbe solo finalizzata a produrre calore, quando fosse necessario.

Ne consegue che il metano teorico da consumare, se dovesse funzionare tutto l’anno, sarebbe molto meno perché non dovrebbe compensare la produzione di energia elettrica, ma solo di calore, pari al 60% del totale, ovvero circa 30mila tonnellate, dunque un quinto delle paventate 150mila.

Ma questo sarebbe il consumo teorico se dovesse funzionare tutto l’anno. Per la terza linea, il calore da essa prodotta equivale sì al 30% di quanto prodotto dall’inceneritore, ma in realtà corrisponde a meno del 10% del potenziale produttivo di calore di tutti gli impianti a tal fine installati da A2A per il teleriscaldamento (centrale a carbone di 130 MWt, inceneritore di 180 MWt, centrale nord di 60 MWt, nuove centrali a gas non cogenerative 255 MWt, per un totale di circa 625 MWt installati, rispetto ad una linea dell’inceneritore di soli 60 MWt). Insomma quel 10% marginale probabilmente non verrebbe quasi mai impiegato nel corso dell’anno, a maggior ragione con gli inverni caldi che i cambiamenti climatici ci hanno regalato. Da fonte A2A si ricaverebbe che il fabbisogno di punta negli ultimi anni sarebbe stato di 564 MWt quindi poco meno dei 565 MWt, che rimarrebbero chiudendo la terza linea. Ammettendo che vi sia bisogno, in sostituzione della terza linea, di un supplemento di acqua calda per qualche giorno di picco eccezionale di freddo, il consumo di metano sarebbe modesto (30.000 t/a : 365 giorni = 82 t/giorno), forse addirittura meno di quanto gas viene consumato oggi dalla terza linea dell’inceneritore per funzionare, pari, secondo l’Aia 2014, a 925 t/a. Insomma il consumo reale sarebbe una variabile dipendente dall’intensità di freddo.

Se poi si procedesse, come vorrebbe perfino il Governo, alla ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio bresciano, uno dei più disastrati (oltre il 60% degli edifici nelle ultime due classi energetiche), potremmo spegnere addirittura l'intero inceneritore (ad esempio, se le risorse che impiega A2A per rifare la rete del teleriscaldamento e ribaltare ogni quarant'anni le strade cittadine, le investisse in questa operazione, scoprirebbe che sarebbe economicamente e energeticamente più conveniente abbandonare la paleotecnologia del teleriscaldamento, inefficiente, obsoleta e per nulla "intelligente". <http://www.ambientebrescia.it/EnergiaBresciaAlternativa2012.pdf>
<http://www.ambientebrescia.it/EnergiaAlternativa2013BresciaProgress.pdf>.)

Dunque chiudere la terza linea non comporta un significativo consumo in più di metano.

2. 2. Altro punto critico: "chiudere significherebbe aprire **una discarica di 15.000 mq all'anno**, vale a dire che ogni anno si occuperebbe suolo pari a tre campi di calcio". Su questo basta far presente che circa **metà dei rifiuti bruciati nell'inceneritore di Brescia sono importati**, che la 'cosiddetta terza linea da spegnere comporterebbe solo la rinuncia a bruciare rifiuti speciali di importazione (inquinanti come o forse più degli urbani) e quindi non vi sarebbe bisogno di alcuna discarica. Semmai proprio la terza linea, richiede oggi di smaltire circa 50mila tonnellate di rifiuti speciali (scorie e polveri leggere pericolose come residui della combustione). Non l'ha ordinato nessuno che quasi la metà dei rifiuti speciali che vengono bruciati a livello nazionale siano inceneriti nell'impianto di Brescia di A2A, in una delle città con l'aria tra le più inquinate: nel 2014 bruciati 392.202 t/a di rifiuti speciali (Provincia di Brescia, *Osservatorio rifiuti 2015*, p. 58), pari al 46% delle quantità nazionali e 88% di quelle regionali (Ispra, *Rapporto rifiuti speciali 2015*, p. 29). Va ricordato che recentemente il presidente della Provincia **Mottinelli**, a proposito della gestione dei rifiuti nel Bresciano, ha sostenuto ufficialmente nell'incontro pubblico del 4 giugno 2016 che Brescia deve cercare di "**riconduurre i rifiuti al fabbisogno della nostra provincia**", per cui "**se una linea [dell'inceneritore] andrà chiusa perché non necessaria, io credo non sia una cosa impossibile**". Ovviamente, il nostro immaginario Assessore all'Ambiente di Brescia non potrebbe che essere il primo a sostenere questa richiesta, dovendo tutelare prioritariamente la salute di chi vive nella sua città. Va anche aggiunto che a proposito dei rifiuti speciali la normativa prevede che questi debbano essere smaltiti "in uno degli impianti più appropriati vicini ai luoghi di produzione o raccolta, ai fini di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi" (art.183, Dlgs 152/2006), proprio per prevenire i noti illeciti - aggiungiamo noi-, evitando di percorrere migliaia di chilometri.

Quindi **chiudendo la terza linea non vi sarebbe bisogno di nuove discariche**, bensì si ridurrebbero i rifiuti speciali inutilmente importati e da smaltire in un territorio già così disastrato.

2. 3. Ulteriore punto critico: si dovrebbe "**aumentare la produzione di energia elettrica attraverso fonti fossili**". Qui per il nostro immaginario Assessore all'Ambiente il compito è superfacile. E' a tutti noto che in Italia i consumi di energia elettrica vanno diminuendo per il combinato disposto degli interventi di efficientamento e della crisi economica e che **la potenza oggi installata supera il doppio del fabbisogno nel periodo di punta**, grazie al boom delle energie rinnovabili, per cui si stanno programmando dismissioni degli impianti termoelettrici a combustibili fossili: nel 2014 l'Italia ha utilizzato una potenza elettrica con una punta massima di 51,55 GW, con impianti installati per una potenza elettrica totale di 121,762 GW (www.terna.it). Quindi **non c'è alcun bisogno di produrre energia elettrica con combustibili fossili**, semmai all'opposto.

2. 4. Infine **le emissioni**: si citano ancora le indagini statistiche dell'Arpa sulle emissioni inquinanti nell'aria a livello provinciale per sottolineare quanto incida in percentuale il traffico (36,62%), molto più dell'inceneritore. Anche qui il nostro immaginario Assessore all'Ambiente del Comune di Brescia ha gioco facile: il traffico interessa tutta la provincia, l'inceneritore purtroppo solo i cittadini di Brescia. E risponderebbe subito all'obiezione di chi mette in campo gli algoritmi della Facoltà di ingegneria di Brescia, per cui con un camino di 130 metri e con i venti che mediamente nel corso dell'anno movimentano le emissioni, la ricaduta "media" al suolo sarebbe irrilevante. Appunto la famosa "media del pollo"! Al nostro immaginario Assessore all'Ambiente, invece,

interesserebbe sapere cosa succede nei giorni critici di superamento dei limiti di 50 µg/m² delle PM10, quando una sterminata letteratura scientifica (di recente perfino l'Ats di Brescia!) ha certificato che si verificherebbero ricoveri ospedalieri e morti in eccesso. E in quei giorni, vi è calma di vento, alta pressione ed inversione termica, fenomeni che nell'insieme schiacciano al suolo nei polmoni dei bresciani tutte le emissioni dell'inceneritore, nei dintorni dello stesso, sulla città di Brescia e non a Ponte di Legno o nel resto della Provincia.

In questo caso non valgono le medie annue, né le percentuali rispetto al territorio provinciale, ma le quantità assolute che escono ogni giorno, che **l'Arpa certifica, per quanto riguarda gli inquinanti precursori delle PM10 e delle M2,5, in circa 320 tonnellate/a per tutto l'inceneritore** (<http://www.ambientebrescia.it/Inceneritore2015Emissioni.pdf>), pari a circa **300.000 g/giorno** per la sola terza linea (ossidi di azoto ed ammoniaca; cui vanno aggiunte anche le emissioni dei camion in entrata ed in uscita per movimentare i rifiuti, che Arpa non conteggia). Rapporiamole ora alle emissioni di auto benzina/diesel Euro 5 valutate in media circa 120 mg/km di ossidi di azoto (Ue direttiva 2008/74/CE, le diesel sono molto più inquinanti, circa il doppio delle benzina, ovvero 160 mg/km rispetto ad 80 mg/km), pari a 1.200 mg per un percorso urbano medio di 10 km, ovvero 1,2 g/10 km. **Chiudere una linea dell'inceneritore** significherebbe dunque nei giorni critici **ridurre le emissioni di gas precursori delle PM10 equivalenti a circa 250.000 auto al giorno** che percorrono 10 km, circa l'equivalente di quante ne entrano in città.

3. Conclusioni

A questo punto il nostro Assessore all'Ambiente immaginario si chiede: perché si dovrebbe tenere in funzione una terza linea dell'inceneritore del tutto inutile e dannosa? Questa, per di più, rappresenta **una beffa per i bresciani invitati a migliorare la raccolta differenziata ed a ridurre i rifiuti urbani da smaltire, che verrebbero sostituiti da rifiuti speciali importati altrettanto se non più inquinanti**, com'è sempre avvenuto in questi ultimi anni e come accadrà anche in avvenire se la terza linea continuerà a funzionare.

Purtroppo il nostro immaginario Assessore all'Ambiente sarà costretto a scoprire ciò che nell'articolo da cui siamo partiti viene sottaciuto, che invece è il vero ed unico "argomento" che sostiene la terza linea. Così, consultando le carte del Comune, vedrà con grande sorpresa che lo stesso Comune in sede di rinnovo dell'Aia dell'inceneritore nel 2014, quando era in discussione se la terza linea dovesse continuare a funzionare, essendo esauriti i contributi Cip6 che l'avevano "giustificata", aveva chiesto che si continuasse ad importare almeno un terzo di rifiuti speciali, appunto per alimentare questa terza linea. Una richiesta logica, anche se inaccettabile, se fosse stata avanzata da A2A, ma assurda se presentata dal Comune di Brescia. Allora scoprirà che questo "assurdo" era avvenuto in seguito ad un accordo intervenuto tra A2A e Comune di Brescia, secondo il quale quest'ultimo avrebbe chiesto di mantenere attiva la terza linea a rifiuti speciali importati, in cambio di **10,5 euro a tonnellata versati da A2A al Comune di Brescia**, pari ad oltre 2 milioni di euro all'anno (<http://www.ambientebrescia.it/Inceneritore2014OboloComuneCommento.pdf>).

Insomma ambiente e salute dei cittadini sono stati monetizzati, come dicevamo una volta, inorriditi. Sconcertato, il nostro immaginario Assessore all'Ambiente si chiederebbe che cosa fare. Rompere unilateralmente l'accordo con A2A e chiedere subito la chiusura dell'inutile e dannosa terza linea, sarebbe la soluzione logica. Ma il Comune è in difficoltà finanziaria, la Giunta preme perché non si rinunci a quei preziosi **2milioni di euro** che possono essere investiti per le bonifiche (anche se per questo sono ben poca cosa). E il nostro Assessore si potrebbe trovare in difficoltà. Allora, perché non **aprire una discussione pubblica, sentire i cittadini che cosa ne pensano, se è giusto o no vendere ambiente e salute in cambio di denaro da parte di un ente pubblico**. A prescindere da come andasse a finire, sarebbe un momento importantissimo di crescita della coscienza civile ed ambientale, nonché una rivitalizzazione preziosa della partecipazione democratica.

Ma purtroppo si tratta di un Assessore all'Ambiente del Comune di Brescia solo "immaginario".